

Risonanze dal Meeting dei giovani del Movimento Apostolico

5 / Come stelle nella notte

Nel nostro gruppo di riflessione siamo partiti dall'invito a essere "stelle nella notte di altri giovani", tratto dalla lettera "Christus vivit" di papa Francesco.

Ma cos'è la notte per un giovane? Cos'è il buio del cuore? Una condizione piuttosto comune per molti giovani di oggi che si trovano ad affrontare la vita senza gioia, senza entusiasmo, senza speranza per il futuro, afflitti da mille problematiche senza conoscere una via per affrontare e superare le difficoltà della vita.

In una società che tende ad eradicare Cristo crocifisso, come fare per ridare speranza? Con l'esempio, con la propria vita! Quando si incontra il Signore la vita cambia, si assapora il gusto di vivere secondo la volontà del Padre. Si scopre la vera libertà nell'obbedienza. La vera conoscenza di Cristo, grazie alla formazione, che permette di portare al mondo la Parola. La differenza si nota, quando c'è Gesù nel cuore, si nota dal sorriso, dalla luminosità dello sguardo, dalla pace e dalla serenità che solo Cristo può dare. Dobbiamo mostrare questo ai giovani. Così che nasca in loro il desiderio di conoscere meglio le cose di Gesù e scegliere Lui. Lui che ci aspetta da sempre e per sempre sarà con noi. Ah, se solo si alzasse lo sguardo verso il crocifisso! Si riscoprirebbe la pienezza dell'esistenza, di quella gioia che viene solo da Gesù. Per illuminare la notte dei giovani bisogna portare la Parola affinché Cristo entri nel cuore.

Ma non basta solo fare qualcosa, "illuminare", bisogna essere luminosi. Mi spiego meglio... Cristo prima deve essere presente in noi, nel nostro cuore, nel mio cuore. Se io per prima non conosco Cristo e la sua Parola, e non vivo in conformità con il Vangelo, come pretendo di essere d'aiuto per il fratello?! Non sarei affatto d'esempio! Perciò devo essere autentica nel mio essere cristiana. Una volta che scegliamo Cristo, e ci accostiamo ai sacramenti... piano piano la grazia ci permette di discernere quale sia la volontà che il Padre ha su di noi. E in questo cammino di conversione si cambia completamente la propria vita che finalmente acquista un senso. Se la nostra vita cambia, se noi cambiamo, i nostri fratelli se ne accorgono ed iniziano a domandarsi: "Ma cosa ti ha fatto cambiare? Chi?". E lì nella loro notte inizia a fare breccia nel loro cuore la luce di Cristo.

Mi ha colpito molto una frase che ha detto una ragazza, "la notte si può superare, ma non da soli...!". Questo a confermare l'importanza di avere al proprio fianco persone salde nella fede che possono aiutarci ed indirizzarci. E proprio per questo una figura molto importante in questa fase è quella del padre spirituale, non intesa come "ora vado e mi cancella i peccati..." oppure "ora gli racconto tutto e lui risolverà i miei problemi", ma come aiuto nel discernere quello che è secondo Dio e quello che non lo è, per capire cosa è in conformità con il Vangelo e cosa no. Accostarsi alla confessione, alla Santa Messa e all'Eucarestia, leggere una paginetta di Vangelo ogni giorno, permette di ricevere la grazia e la forza per affrontare tutto. E in quest'ottica, è fondamentale riscoprire la bellezza del recitare il Santo Rosario e della preghiera personale fatta con il cuore. È importante ricordare ai giovani che nel Cielo abbiamo una Mamma Celeste che prega con noi e per noi, sempre solerte nell'aiutare i suoi figli. Come ci ricorda Papa Francesco: "Possa ella rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre".

Maria Cristina Monda

Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro

La salvezza eterna è il frutto della nostra obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù. Mosè e i Profeti sono tutto l'Antico Testamento. Oggi dobbiamo dire: "Hanno Mosè, i Profeti, Cristo Gesù, gli Apostoli, la Tradizione, il Magistero; ascoltino loro". Come Mosè e i profeti sono una sola voce, non due, così anche Mosè, Profeti, Cristo Gesù, Apostoli, Tradizione, Magistero, devono essere considerati una sola voce, non più voci separate e distinte. Nessuna voce può essere presa senza le altre. Mosè ha bisogno dei profeti per essere voce vera di Dio, i Profeti hanno bisogno di Cristo Gesù, Cristo Gesù degli Apostoli, gli Apostoli della Tradizione, la Tradizione del Magistero. Se una di queste voci viene omessa, non si ha più la vera voce del Padre dei cieli. Sia che si proceda da Mosè al Magistero e sia che dal Magistero si vada verso Mosè, nessuna voce dovrà essere tralasciata, omessa, dichiarata non più attuale. La verità è da tutte queste voci che nella volontà di Dio sono in eterno una sola voce. Guai a farne più voci e guai a dividerle.

Invece cosa succede oggi? Il cristiano ha deciso di mettere da parte non una sola di queste voci, ma tutte. Un tempo si diceva: "Sola Scriptura, sola gratia, sola fides". Vi era un tenue legame con la Scrittura e di conseguenza anche esisteva qualche atomo di verità. Almeno si credeva nel Dio uno e trino, anche se non si credeva nella mediazione universale della Chiesa. Oggi ogni legame con quanto è avvenuto ieri è stato dichiarato tagliato. Niente del passato dovrà governare la mente dell'uomo. Neanche con il pensiero si deve avere rela-

zione. La mente dice razionalità, argomentazione, deduzione, discernimento. Anche da queste cose ci si deve liberare. Oggi tutto deve essere dalla volontà, dall'istinto, dal sentimento. Nessun principio oggettivo deve ostacolare la nostra decisione. Poi però siamo chiamati a fare i conti con una oggettività di fame, miseria, peccato, morte, distruzione della stessa natura. Si cade nel panico e nella confusione. Si fanno mille appelli, ma ancora una volta senza alcun uso né della Scrittura e né della mente dell'uomo. Tutto è dal sentimento, dall'istinto, dalla volontà. O ritorniamo alle sorgenti della verità che sono la Scrittura e la mente dell'uomo, oppure saremo consumati da ogni catastrofe naturale e spirituale, nel tempo e nell'eternità. Nessuno potrà mai separarsi dall'oggettività delle cose, a partire dalla sua stessa morte che incombe su di lui.

Oggi è l'era della volontà, del sentimento, dell'istinto, della separazione da tutto ciò che è verità, luce, saggezza, intelligenza, discernimento. Anche la fede cristiana è stata ridotta ad un mortificante sentimentalismo e ad una volontà senza alcuna realtà oggettiva a sostegno. Ma non è il mondo che deve ritornare all'oggettività della verità, ma il cristiano. Lui è stato costituito luce del mondo e sale della terra. Lui è stato reso partecipe della divina natura. A Lui sono state consegnate le Scritture profetiche. Nella sue mani sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano riconosca la sua altissima dignità e missione per la redenzione dei suoi fratelli.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“NEL NOME DI GESÙ CRISTO, IL NAZARENO, ALZATI E CAMMINA”

Riflessioni a partire dall’Udienza di S.S. Francesco
sugli Atti degli Apostoli/5 (7.8.2019)

Papa Francesco, commentando l’espressione di At 3,6, in cui gli Apostoli guariscono nel nome di Gesù lo storpio mendicante alla porta “Bella” del Tempio, evidenzia la chiara finalità missionaria del testo: «Si tratta di “prodigi e segni” (At 2,43) che avvengono per opera degli Apostoli, confermando la loro parola e dimostrando che essi agiscono nel nome di Cristo. Accade così che gli Apostoli intercedono e Cristo opera, agendo “insieme con loro” e confermando la Parola con i segni che l’accompagnano (Mc 16,20). Tanti segni, tanti miracoli che hanno fatto gli Apostoli erano proprio una manifestazione della divinità di Gesù» (Udienza).

Già nell’Antico Testamento Dio operava attraverso i suoi inviati con molti segni e prodigi, accreditandoli agli occhi del popolo, per suscitare la fede in loro. Così avvenne con Mosè, Elia, i Profeti e allo stesso modo con gli Apostoli. Gesù li accreditava con i miracoli che li accompagnavano, affinché il popolo credesse in loro e nella Parola che annunciavano.

Altro elemento importante, in questo testo: ciò che crea relazione è lo “sguardo”. Vi è lo sguardo dello storpio che cerca lo sguardo di Pietro e Giovanni per chiedere l’elemosina e c’è lo sguardo di Pietro e Giovanni, che incrociano lo sguardo dello storpio per dargli non quello che lui chiede e che loro non hanno, ma per fargli dono di quello che essi hanno e a lui manca, cioè la fede in Gesù Cristo: «Lo storpio li guarda e Pietro gli dice: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!” (At 3,6). Quel mendicante, incontrando gli Apostoli, non trova denaro ma

trova il Nome che salva l’uomo: Gesù Cristo il Nazareno. Pietro invoca il nome di Gesù, ordina al paralitico di mettersi in piedi, nella posizione dei viventi».

Papa Francesco invita così tutti noi ad alzare lo sguardo verso Gesù, nei momenti difficili, di cadute nel peccato, nella consapevolezza che Egli sempre tende la mano, sempre cerca di sollevare, di fare in modo che la gente guarisca, che incontri Dio. Ma ancor di più, il Santo Padre invita ogni cristiano a vivere con coerenza la fede per divenire segno e testimonianza per il mondo intero, al fine di essere capace di suscitare la fede in Gesù nostro Signore, che darà poi a ciascuno ciò di cui ha bisogno.

La nostra vita quotidiana, se vissuta, illuminata e guidata dal Vangelo, realizza l’insegnamento di Gesù e ci fa essere “luce del mondo e sale della terra”: «Così risplenda la vostra luce, davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).

Il cristiano è la via della fede ed è per questo che deve sempre più conformarsi a Gesù Signore. Lo stesso S. Agostino, nelle “Confessioni”, dice di se stesso che tra le cose che lo aiutarono nella sua conversione di grande incidenza fu la testimonianza dei cristiani, poiché grazie a loro egli ebbe modo di constatare che il Vangelo si può vivere. L’esemplarità e la testimonianza dei cristiani del tempo sono state il segno che ha cambiato la vita di S. Agostino.

Madre della Redenzione, Vergine Maria, aiutaci a mostrare al mondo Gesù, con l’esemplarità della nostra vita e con la visibilità dei frutti dello Spirito Santo in noi.

Sac. Vincenzo Moniaci

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso
(V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI – ANNO C)

La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli (Is 56,1-7)

È giusto sapere che la casa di Dio non è un edificio fatto di belle pietre o di altro materiale prezioso o non prezioso. La casa di Dio è Cristo Gesù. È in Lui che abita corporalmente la pienezza della divinità. È attraverso questo tempio vivente che ogni uomo deve invocare il suo Signore, Creatore, Dio, divenuto in Cristo, suo Padre di adozione. In Cristo, con Cristo, per Cristo, nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità, anche il cristiano è casa del Dio vivente. Essendo casa di Dio, deve essere anche voce che giorno per giorno si innalza al Signore per la conversione e la salvezza di tutti i popoli della terra. Nessun uomo deve essere escluso dal divenire corpo di Cristo, casa di Dio, dalla quale innalzare la preghiera al Padre. Oggi è proprio questa verità che è in crisi. Urge che venga rimessa sul candelabro del mondo perché ogni uomo sia illuminato. Chi deve credere in questa verità è il cristiano. È lui la vita di questa profezia.

Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi (Rm 15,2-7)

Cristo Gesù è Colui che ci ha accolti quando noi eravamo peccatori, empi, idolatri, immersi in un mondo di immoralità. Per noi ha versato il suo sangue, perché fossimo purificati da ogni impurità, cattiveria, malvagità, stoltezza e insipienza. Lui diviene così il modello di ogni accoglienza. Ma quando Gesù ci accoglie? Come umanità ci ha accolto già dall’eternità. Ci ha accolto facendosi carne e morendo per noi sulla croce. Come singole persone, ci accoglie quando noi accogliamo Lui come nostro Redentore, Salvatore, luce, verità, via, vita

eterna, risurrezione, pace. Lui ci accoglie per essere accolto. Se noi non lo accogliamo, neanche lui potrà accoglierci. La stessa legge vale per tutto il suo corpo, per ogni cristiano. Il cristiano, come Cristo Gesù, deve offrire la sua vita per la redenzione del mondo. Quando potrà accogliere ogni singola persona come suo corpo? Quando la singola persona accoglie Cristo secondo verità.

Con la misura con la quale misurate (Lc 6,27-38)

Ogni discepolo di Gesù, in Cristo, per Cristo, con Cristo, deve offrirsi al Padre per la salvezza di ogni altro uomo. È questa la vocazione del cristiano. Se per il sommo bene dei fratelli deve dare la sua vita, anche i suoi doni materiali e spirituali devono essere posti a servizio della salvezza dell’uomo. Gesù nulla ha trattenuto per sé, neanche il suo corpo. Tutto ha dato per la redenzione del mondo: le sue vesti, il suo corpo, il suo sangue. Si è consumato Lui per dare vita a noi. Lui si è spogliato per fare noi ricchi. Ci ha dato il Padre e lo Spirito Santo. Anche la Madre ha dato a noi in dono, perché fosse nostra vera Madre. Chi vuole vivere la vita sul modello di Gesù, deve sempre avere dinanzi agli occhi Cristo Signore dal primo istante del suo concepimento fino alla sua ascensione al cielo. La contemplazione di Lui ci dona ogni forza perché noi possiamo divenire sua vita in mezzo ai nostri fratelli. Siamo già suo corpo per costituzione sacramentale. Ora dobbiamo divenire sua vita, producendo i suoi frutti, per volontà. Si diviene sua salvezza obbedendo ad ogni sua Parola

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno